CARITAS: Questa emergenza del Coronavirus oltre che seminare morte e paura sta mettendo in seria difficoltà economica molte aziende e famiglie. Come parrocchia, attraverso la nostra Caritas, ci sentiamo in dovere di aprire il nostro cuore alla generosità cercando di condividere con le famiglie in crisi della nostra comunità ciò che abbiamo. Indiciamo per questa settimana una raccolta straordinaria di generi alimentari e per l'igiene della persona e della casa, oppure offerte in denaro anche attraverso l'Iban della Parrocchia che trovate di seguito mettendo come casuale: "offerte pro caritas".

PARR. SAN FRANCESCO C/O CREDIT FRIULADRIA AGRICOLE FIL. PORDENONE VIA GEMELLI:

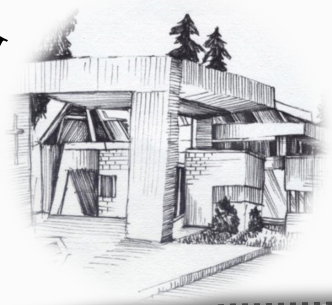
IBAN: IT83U0533612502000030006865

Le borse della spesa ed eventuali offerte libere possono essere consegnate solo e direttamente in canonica. Cerchiamo di essere generosi.

LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

Sabato 25 aprile S. Marco Ev.
Def. Silvano e Angelo.
Domenica 26 3ª di Pasqua
Ore 11.00: def. Valentino, Lino Colonnello, Mirella, Giancarlo Cossarini, Francesca Perissinotti, Cochi (trig.) def. fam. Del Ben e Graziano.
Lunedì 27 aprile
Libera da intenzione
Martedì 28 aprile
def. Cochi (tricesimo)
Mercoledì 29 aprile
Libera da intenzione
Giovedì 30 aprile
Libera da intenzione
Venerdì 1° Maggio
secondo intenzione, per i benefattori vivi e defunti della parrocchia.
Sabato 2 maggio
Libera da intenzione
Domenica 3 maggio 4ª di Pasqua
Ore 11.00: def. Manias Rina e Virginio, fam. Magro, De Filippo, Italico e Gianluca, Anita Hocjan

LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it
Seguici su Facebook

26 Aprile 2020
3' Domenica di Pasqua

Gesù, il compagno di viaggio che non riconosciamo (Ermes Ronchi)

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada.
Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità.
Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare

sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente.
E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo. E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada, «cielo che prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti).

1° Maggio San Giuseppe Lavoratore:

La festività odierna è stata istituita nel 1955 da Pio XII. La Chiesa per far comprendere a tutti gli uomini quanto sia nobile il lavoro, offre loro come modello e come protettore S. Giuseppe. Questa festa ha restituito al lavoro manuale la sua dignità, sottolineando come anche Gesù sia stato lavoratore a fianco di Giuseppe carpentiere. San Giovanni Paolo II ha sottolineato come ogni lavoro sia molto importante perché aiuta l'uomo "ad avvicinarsi per il suo tramite a Dio, creatore e redentore, a partecipare ai suoi piani salvifici nei riguardi dell'uomo e del mondo". (Laborem exercens, 24)

Comincia il mese di Maggio… un mese in cui recitare il Santo Rosario

La preghiera del Rosario è una preghiera popolare: generazioni di cristiani lungo i secoli l'hanno fatta propria nello scorrere dei giorni ed essa li ha sostenuti, incoraggiati, accompagnati. Grazie ad essa hanno fatto fronte anche ad eventi drammatici, a momenti difficili dell'esistenza. Li ha presi per mano nei tempi della malattia e quando la morte si faceva vicina. Ma la preghiera del Rosario non è una preghiera facile perché ripetitiva. La recita dell'Ave Maria, punteggiata dal Gloria e dal Padre Nostro, può farla apparire un percorso troppo uguale, senza novità, in cui le labbra vanno per conto loro. Si dimentica, però, troppo spesso che il cuore dell'anima del Rosario sono i Misteri: della gioia, del dolore, della gloria e della luce. Sono passaggi importanti della storia della salvezza, della nostra storia di discepoli di Gesù. Sono "Misteri" non perché oscuri, ma perché attraverso di essi viene rivelato il progetto di Dio, quel Mistero nascosto nei secoli e rivelato in Cristo. Sono Misteri della vita di Gesù, di Maria, della Chiesa. E sono proprio essi a prenderci per mano, a condurci, autentici quadri narrativi che attendono di essere contemplati, facendo nostro l'atteggiamento di Maria, quello di un ascolto obbediente, che si esprime in alcuni passaggi fondamentali. Con amore ascoltiamo in silenzio, con attenzione meditiamo nel cuore, con desiderio ricerchiamo come vivere la parola ascoltata, con fede diciamo la nostra adesione a Dio.

Ci permettiamo di offrire una piccola riflessione circa la non celebrazione dei sacramenti in forma pubblica che ci offre l'occasione di cogliere la fatica di vivere la fede in questo particolare contesto storico. Il testo proposto è una parte dell'intervista comparsa sul Corriere del Veneto del 19 aprile 2020:

«Come vescovi abbiamo dovuto prendere atto che, di fronte alle indicazioni degli esperti, non si poteva mettere a repentaglio la salute delle persone e abbiamo sospeso le messe con i fedeli. È stata una scelta difficile, assunta per senso di responsabilità», confessa il patriarca Francesco Moraglia… Giornalista: In queste settimane sono stati usati i canali social per comunicare con i fedeli. Patriarca: «Ma la realtà di una Chiesa virtuale, pur ringraziando tv e social, è la realtà di una non-Chiesa. La ripartenza dovrà fondarsi proprio su questa chiara consapevolezza: l'andare a messa, non è un obbligo ma un desiderio-esigenza di vivere la realtà della Chiesa o, ancora, più semplicemente, è lo stesso "esser Chiesa"».

Di fronte a queste parole possiamo cogliere l'occasione d'interrogarci su come noi viviamo questo tempo di covid lontano dalle nostre assemblee liturgiche. Ne sentiamo la mancanza oppure ci pare più comodo così? Sappiamo (attraverso il giornale Avvenire) che la Conferenza Episcopale Italiana sta trattando con il Ministero dell'Interno forme e soluzioni sicure per riprendere Messe pubbliche o almeno le celebrazioni esequiali. Come credenti cattolici cerchiamo ogni giorno di pregare perché lo Spirito Santo illumini chi sta decidendo affinché presto si possa ritrovarci come comunità intorno alla mensa della Parola e del Pane spezzato.